

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## MORALE E POLITICA

L'argomento è d'attualità tragica. Le recriminazioni contro le esorbitanze d'una certa parte dei nostri uomini politici e della stampa a cui versano le secrezioni del loro cervello e della loro bile, sono altrettanto fondate, quanto inutili. *La salute è in noi* — è il motto tolstojano, che deve applicarsi a tutti i monarchici liberali, i quali, solo bene intendendolo, potranno ancora provvedere alla salvezza della patria.

È troppo facile dimostrare come niente vi sia di più immorale di questa campagna per la moralità iniziata specialmente dal socialista aristocratico Enrico Ferri, con più o meno decente contorno di... Bergamaschi.

Quando la scrupolosità morale si manifesta in maniera intermittente come la febbre terzana; quando la moralità cambia di grado a seconda delle varie funzioni e dei vari momenti politici; quando le accuse si raccolgono e si pontano per cinque anni, per iscaraventarle al momento opportuno; quando insomma la questione morale non s'impone rigida e inflessibile, a danno d'amici e d'avversari, serena ed austera contro tutti, ma diventa un mezzo di combattimento e magari un'arma di contrabbando; allora si possono ingannare tutti quelli che sono sempre facili ad illudersi, ed a ripetere papagallescamente ciò che non capiscono; si possono trascinare dietro i farabutti maligni, che gridano forte perché la gente non s'avveda delle loro magagne; ma non si può sperare di produrre impressione alcuna sugli onesti che non siano imbecilli.

X

Noi non intendiamo fare l'apologia di Pietro Rosano, benchè sappiamo che i veri malvagi non s'uccidono, ma sopravvivono ad ogni bufera, s'appiattano accortamente a tempo, e poi sbucano fuori con una specie di rifatta verginità, e riescono a mantenersi a galla.

Ma dobbiamo constatare anche noi che gli addebiti fatti a lui erano noti, erano stati denunziati (giusti o infondati che fossero) da vari anni; eppure essi non avevano impedito che, nel 1901, l'on. Sacchi difendesse la sua elezione a deputato, e l'on. Marcora ne proponesse la convalidazione alla Camera, e tutta la Sinistra, anche estrema, compresi i Ferri, i Turati ecc., si levassero, come un sol uomo, ad approvare quelle conclusioni, per dare al Ministero Zanardelli-Giolitti una significativa vittoria contro l'abborrito Sonnino.

Sappiamo benissimo che ci si può rispondere che se la elezione del Rosano era regolare, la Camera doveva convalidarla, senza preoccuparsi della dignità dell'eletto, press' a poco come si disse da qualcheduno quando si trattava di sanzionare l'elezione di Luigi Castellazzo (indubbiamente delatore dei propri compagni di processo a Mantova) nel collegio di Grosseto.

Ma perchè allora almeno non si sollevò insistentemente sui giornali, non si cercò qualche voce che portasse alla Camera la questione dell'immoralità di Pietro Rosano e l'obbligasse a scolarsi o a dimettersi? Forse che c'è una moralità speciale per i deputati, ed un'altra per i ministri? Forse che ad un uomo disonesto può dirsi: «Noi ti permettiamo di entrare alla Camera, se trovi tanti elettori sciocchi, o disonesti come te, che ti eleggano; ma non ti permettiamo di salire ad un portafoglio?»

Noi crediamo che tra l'ufficio di deputato e quello di ministro vi possa e vi debba essere differenza di capacità, non di moralità; e, siccome il primo gradino a prender parte al potere esecutivo è l'elezione a deputato, e si deve supporre che la Corona, quando sceglie e prepone ad un ramo di amministrazione pubblica un eletto della Nazione, renda omaggio agli stessi elettori, così reputiamo che si debba anzitutto cooperare, da quanti si occupano di cose

pubbliche, e specialmente dalla stampa, a cercare d'impedire che gli indegni vengano investiti del mandato legislativo, a procurare con ogni mezzo legittimo che siano costretti a subito deporlo, quando l'abbiano, chi sa in qual modo, ottenuto.

Non domandiamo — si badi bene — una lotta di coltello, un morso vipereo, come quello a cui mostra singolari attitudini Enrico Ferri; domandiamo che, con molta sobrietà ma con uguale fermezza di forma, si intenda a chiudere la porta di Montecitorio ai farabutti autentici, od a scacciarli se l'abbiano, sorprendendo l'altri buona fede, varcata.

Ma quando — come hanno fatto, non diremo i socialisti, perchè rispettiamo anche negli avversari le persone degne, ma alcuni socialisti — quando non si scatta contro ciò che si crede immorale, non si persiste, non si lotta fino all'ultimo, ma si ammettono anche, in tale ordine di cose, delle soluzioni di continuità; quando ci s'induce a chiudere un occhio, per ragioni di tattica montecitoriale; quando si transige, per odio all'abborrita destra; quando ci s'intende col compare Giolitti, per convalidare Rosano deputato, sorvolando (si noti) su tutte quelle cose che si tengono in riserbo per il giorno in cui torni conto di scaraventarle contro il ministro; quando si fa tutto questo, il Tartuffo di Molière può bene andarsi a nascondere, perchè quei tali socialisti lo superarono di cento cubiti.

Un uomo che, per proprio interesse, o ambizione, commetta qualche indelicatezza, ma cerchi occultarla, scusarla, rende almeno alla moralità quel tributo del pudore, che fu ingiustamente detto una forma di riconoscimento. Ma chi, conoscendo una vera o supposta indelicatezza altrui, sa studiatamente trattenersi a tempo, unirsi magari in un voto d'omaggio al vero o supposto colpevole, aspettare l'ora per avventarsi contro la predestinata sua vittima, costui si rende simile al volgare assassino che si pone in agguato dietro una siepe e colpisce al fianco.

Vi è qualcuno che è anche più immorale di chi fa uno strappo alla morale; è colui che specula sulla reale od apparente immoralità altrui; e si può speculare tanto facendosi complici, quanto denunziatori di secondo fine; sfruttamento l'uno e l'altro.

X

Ma quanto abbiamo detto fin qui non diminuisce, a nostro avviso (ci preme avvertirlo), la suprema necessità che tutti i cittadini in genere, e più specialmente coloro che si consacrano alla vita pubblica, dai minori ai maggiori uffici, si mantengano assolutamente immuni, non solo da ogni immoralità, ma fino dalla più piccola indelicatezza. Tale necessità è tanto più impellente, quanto più un paese si regge a libero regime, non solo perchè la pubblica opinione è più pronto ed efficace controllo, ma anche perchè i doveri sono assai maggiori, da un lato, ed il pericolo dello scetticismo, che s'infiltra nelle masse, assai più grave dall'altro.

Per i recenti e per altri non troppo remoti casi d'indelicatizie o d'irregolarità commesse da pubblici amministratori, sono primi a compiacersene malignamente i fautori dei tramontati governi assoluti, e specialmente della teocrazia. Noi potremmo rispondere ad essi che — data allora come oggi l'umana pravità — la differenza che permane è sempre questa: che allora nessun controllo poteva farvi la pubblica opinione, a cui ogni manifestazione era contesa, e non v'era altro rimedio che il *promoveatur ut amoveatur*, sicchè un monsignore ladro diventava cardinale; oggi la forza dell'opinione pubblica è decisiva.

Rispetto poi agli speciali addebiti fatti all'infelice Rosano, ci sembra si debba oramai porre mente se essi, più che a colpa o leggerezza individuale (ammesso che l'una o l'altra vi fosse), non debbano attribuirsi ad una delle maggiori piaghe dell'età moderna, l'istituzione cioè degli avvocati politici.

# il Cittadino

## giornale della Domenica

Quando il problema si generalizzi a questo modo, non sarà difficile ritrovare inconvenienti anche dove sia un'indiscussa rispettabilità personale, fino nelle file di quell'estrema sinistra legalitaria ed antilegataria, da cui partono spesso le voci accusatrici; e si vedrà come sia oramai tempo di venire ad un rimedio radicale, cioè la esclusione degli avvocati professionisti dalla Camera elettiva.

### Il Plauto di Gaspare Finali

Il Senatore Gaspare Finali ben può dirsi il degno continuatore e l'ultimo rappresentante di quella gloriosa scuola classica romagnola, che, nata col nostro risorgimento letterario, e, in parte, anzi, iniziato, camminò poi sempre di pari passo col nostro risorgimento politico, del quale fu uno dei coefficienti più efficaci ed importanti. E il Finali più propriamente va unito a quella schiera di letterati della nostra regione, che, in mezzo alle cospirazioni, agli esili, alle faccende politiche, trovarono il tempo e il modo di mantener sempre vivo e inalterato il culto dell'arte e delle muse.

Resta proprio ammirazione, se non meraviglia, come Gaspare Finali, anche in mezzo al fervore assorbente delle lotte parlamentari, alle cure faticose di vari ministeri, anche a capo di una delle più laboriose ed intricate amministrazioni dello Stato, abbia serbata sempre accesa, nel suo cuore e nel suo cervello, la fiaccola degli studi letterari, e ora, a 74 anni, ci regali una versione poetica compiuta del teatro plautino, che è la quarta dopo la più antica dell'Angelo e le due più recenti del Donnini e del Rigutini.

T. M. Plauto (così io scrivo, seguendo l'opinione di quasi tutti i critici moderni, e non già M. A. Plauto, come preferisce il nostro Autore: i deboli argomenti, addotti da alcuni critici tedeschi e, in Italia, dal Vallauri e, ultimamente, dal Cocchia, a sostegno di questo secondo nome, non valgono ad infirmare menomamente quelli poderosissimi del Ritschl a difesa del primo) ha trovato nell'illustre cesenate il traduttore, se non più fornito ed elegante, certo sincero, genuino, e coscienzioso, anche quando queste doti includevano una certa asprezza di stile e una certa durezza e contorsione di lingua. In una lettera a Quintino Sella, premessa all'edizione di un suo volgarizzamento di due sole commedie plautine — *Captivi* e *Miles gloriosus* — del 1878, e ristampata oggi come prefazione all'opera intera, il Finali racconta come egli s'invogliasse di Plauto e avesse l'occasione, e conseguentemente la prima spinta a diventarne il traduttore. L'invito, ricevuto insieme col Sella, e da entrambi di gran cuore accettato, di assistere alla rappresentazione del *Captivi* in Napoli — rappresentazione che ebbe luogo nella maggior aula dell'Accademia di Belle Arti di quella città l'anno 1875 — suscitò in lui tanto amore pel commediografo sarsinate, che tre anni dopo diede alla luce la versione, già accennata, dei *Captivi* e dei *Miles gloriosus*, e via via, negli anni seguenti, scelse criterio di sorte nella scelta, tradusse *Trinummus* e *Stichus* nel '79, *Menacchmi* e *Rudens* nel '80, *Epidicus* nel '81, *Poenulus* nel '82, *Bacchides* e *Aulularia* nel '83, *Asinaria* e *Casina* nel '84, *Persa* e *Amphitruo* nel '85, *Truculentus* nel '86; poscia, dopo un'intermittenza di 6 anni, *Mostellaria*, *Cistellaria* e *Curculio* nel '92, *Mercator* nel '93, e finalmente *Pseudolus* nel '94.

Chi tenga conto del lungo tempo, in cui questo poderoso lavoro è stato cominciato, sospeso, ripreso, condotto a compimento, si spiegherà subito come — specialmente in quella che è la parte tecnica — presenti varietà e diversità di criterio

artistico, che sono però quasi sempre un miglioramento e un progresso. E voglio accennare di preferenza alla metrica.

La musa di Plauto è troppo spesso (dice bene il Finali) *una sfinge*; e, per quanto vi si siano affaticati con pazienza e con dottrina antichi e moderni — da Prisciano al Ritschl —, non ancora ogni enigma è stato risolto. Come nella lingua, così anche nella metrica, Plauto non s'attiene a nessuna norma fissa e regolare; e, non solo non si contenta di barattare liberamente i metri de' suoi originali, ma anche ve n'introduce di quelli, che, nelle commedie greche originali, non hanno riscontro. Sebbene dunque la Commedia plautina sia polimetrica, pure la battuta fondamentale, il ritmo predominante è il senario giambico, che il Finali giustamente vede reso, in quasi tutta la sua armonia e la sua movenza, nell'endecasillabo, specialmente sdruciuolo.

Ma l'Autore non è sempre e interamente contento della scelta del metro, e, dopo aver usato in diciotto commedie l'endecasillabo, più spesso piano, qualche volta sdruciuolo, adotta nella diciannovesima — *Mercator* — (e a me pare meno bene per l'andatura monotona) il doppio settenario sciolto, e poi finalmente nell'ultima — *Pseudolus* —, dietro consiglio di Giuseppe Tezza (ma il consiglio venne troppo tardi), la varietà di metri. Quest'ultima maniera è certamente la più consona e la più rispondente alla poesia polimetrica di Plauto, e diviene poi addirittura indispensabile nei *Cantica*, dove si ha il maggiore e più continuo e mutevole succedersi di forme metriche.

Meglio che per la metrica, che del resto è stata foggiate genialmente e maestrevolmente alle esigenze, spesso bizzarre, della musa plautina, la versione è commendevole per la vivacità, la vigoria, la sobrietà, la franca naturalezza con cui sono resi i concetti, ritratti i personaggi, condotto il dialogo e trattati la lingua e lo stile. Io credo di essere nel vero affermando che il Finali, per questi pregi, non solo non ha niente da invidiare a quanti hanno fatte versioni compiute o parziali del teatro plautino — e forse anche in ciò li supera —, ma che si è guadagnato un posto onorevole tra i più felici e più famosi traduttori di opere poetiche latine. « Il traduttore — per usare le parole stesse del Finali nella lettera al Sella — dovrebbe rendere più fedelmente che si possa la immagine dell'originale; se non può dare i colori, almeno la versione, come fa la fotografia, dia il disegno, i contorni, il rilievo, la luce e le ombre. Principalissimo pregio di una versione dal latino all'italiano, non credo che possa dirsi da altra lingua, è quello di essere fedele e quasi letterale: ogn'altro pregio, a creder mio, la mancanza di questo non pareggia ». Questo, che può dirsi il programma del volgarizzatore, è sapientemente e rigorosamente applicato nel lungo e paziente lavoro. Quando si traduce, specialmente da una lingua morta, non basta rendere l'idea, sia pure in tutta la sua contenenza interiore, ma bisogna anche farne vedere la veste, gli atteggiamenti, le movenze, le sfumature, che sono altrettante manifestazioni e altrettanti segni, evanescenti, mutevoli quanto si vuole, ma importantissimi, del pensiero e del concepimento.

Chi si mettesse a voltar nella lingua nazionale una commedia antica, e non altro scopo si proponesse che di riprodurre l'intreccio della favola, quasi sempre puerile e inverosimile, e il racconto delle cose che si vanno dicendo tra loro gl'interlocutori, quegli farebbe opera presso che inutile. Ciò che in un simile lavoro maggiormente, per non dire unicamente, interessa e si richiede, è di cogliere e trasportare dall'originale nella copia tutta quell'arguta e allegra festività, tutta quell'onda pervadente d'ironia e di buon umore, che, più che dalle parole e da fatti, scaturiscono e prorompono dai vari e subitanei e improvvisi movimenti e atteggiamenti del pensiero dello scrittore in rapporto coi tipi, che egli crea, fa agire e parlare. I personaggi delle commedie plautine, specialmente di quelle di carattere, non perdono nessuno dei loro tratti personali, nessuna delle loro qualità individuali in questa versione, in cui i tipi sono ritratti con tanta verità, con tanta freschezza, con tanta immediata spontaneità, che sembrano creazioni d'un moderno, e che ci procurano l'illusione di leggere le commedie del Molière e del Goldoni.

L'esoso e ridicolo avaro dell'*Aulularia*, sempre

in pene per la paura di esser derubato di una sua pentola (*aula, aulula*, olla) contenente oro; il milite smargiasso, il Capitano Fracassa (*miles gloriosus*), che si crede forte espugnatore così di fortezze come di donne, e che è poi invece solennemente burlato; il trappolatore geniale e astuto (*Pseudolus*), che riesce a gabbare un vile lenone, sono i tipi meglio descritti e più famosi della commedia plautina, fatti rivivere degnamente in questo secolo in tutta la semplice, libera, rude e severa vita del loro tempo. Con non minore arte, fedeltà e convenienza sono riprodotti l'ambiente, le situazioni, i motivi delle commedie morali e sentimentali (*Captivi, Cistellaria, Trinummus*), di intreccio (*Epidicus, Menachmi*), e delle buffonesche e indecenti (*Asinaria, Persa, Bacchides, Casina*). E quest'opera di artista diligente e coscienzioso, che rende tanto simile la copia all'originale, è stata validamente aiutata dall'uso prudente, accorto, indovinato della lingua e dello stile. Plauto è lo scrittore, che, per ricchezza, varietà, vivezza di lingua, per coniazione di parole nuove, è rimasto insuperato nella letteratura latina. La lingua, ch'egli adopera, è quella del popolo, che dà ai dialoghi delle sue commedie un brio, una spigliatezza, uno spirito, una vita, una *vis comica*, che invano si cercano in quelle di Terenzio, e che ci fanno facilmente capire come il popolino vi trovasse il suo divertimento più caro e gradito. Plauto scriveva in tempi d'incorrotti costumi, quando la repubblica, accintasi all'impresa del dominio mondiale, era premuta da gravi pericoli per parte de' suoi nemici esterni. Bisognava dunque che il popolo, che accorrevva numerosissimo a teatro, non provasse solo il godimento passeggero di una saporita risata, ma ricevesse anche, magari inconsciamente, senza accorgersene, un senso di dignitosa fierezza (l'augurio che il dio Marte li assista) nella frase rude, robusta, nuova. Un traduttore dunque che non tenesse nel giusto conto tutto questo complesso di circostanze storiche, e volesse tradur Plauto con modi di dire pieni di lenocini e di artifici, e con uno stile da accademico o da decadente, ce ne darebbe un'anacronistica contraffazione, una vera mascheratura. In questa parte e per questo rispetto rifugge maggiormente — fra i tanti — il principale pregio della versione del Finali. La lingua franca, libera, sciolta, incurante di dolcezze armoniche e di suoni carezzevoli, lo stile rigido, severo, forte, quale si conviene a uomini e a tempi liberi, rendono intera e compiuta la figura dell'uomo, che fu quasi coetaneo di Catone, e che mise sulla scena i vizi del suo tempo nell'unico intendimento di poter più efficacemente e utilmente combatterli col ridicolo e collo scherno.

In questi ultimi anni, in cui pare che un vivo desiderio della bellezza antica spinga i più valenti artisti drammatici a far passare sulle scene dei nostri teatri i vecchi re e tiranni di Grecia e i lenoni e i parassiti di Roma, ben viene questa bella versione di Plauto, che sarà — auguriamoci — presto seguita dall'altra bellissima versione che dei poemi omerici sta compiendo un altro illustre romagnolo, Giovanni Pascoli, che al Finali ha dedicato il primo volume della sua critica dantesca.

Sarsina, che dista poco più di 30 chilometri da Cesena, e che, come Cesena, è bagnata dal Savio, dev'esser lieta — come di una fraterna festa letteraria — che il suo poeta abbia avuto in un Cesenate il traduttore più vero e migliore. Ond'io a tutti, che — oltre le divergenze di scuola e di parte — sanno scorgere ed apprezzare il buono e il bello, dico, come il Prologo della vecchia commedia: « *plaudite, cives* ».

GIUSEPPE PARTISANI.

## Un recente episodio nella vita di Giosuè Carducci

Lunedì scorso (9), a Faenza, in casa del conte Senatore Pasolini Zanelli, per gentile iniziativa della sua consorte contessa Silvia, nella quale l'elocchezza della mente è pari a quella del cuore, ebbe luogo una gentilissima riunione artistica, che ha lasciato in quanti ebbero la rara fortuna d'assistervi un'impressione incancellabile. Da un lato, era un'incontestata gloria italiana, un alto poeta, che ha toccato da tempo il sommo della fa-

ma, ed è, già vivo, consacrato all'immortalità: Giosuè Carducci, nostro orgoglio e nostro amore; il più insigne nome che possiamo opporre e sovrapporre alle più segnalate rinomanze letterarie viventi del mondo civile.

Dall'altro lato, era un giovine modesto, ma intelligente, al cui nome — Balilla Pratella di Lago — auguriamo che la perseveranza negli studi, la fermezza nei propositi e la fortuna procurino presto ambita notorietà; ma che ora move i primi passi nel cammino dell'arte a lui prediletta, la divina arte di Rossini e di Wagner. Conseguì il diploma di Maestro di musica nel Liceo di Pesaro, prediletto discepolo del prof. A. Ciognani, egli ha nel suo attivo artistico, oltre al lavoro di cui diremo appresso, un'opera, *Lilia*, che è stata annoverata tra le venti migliori sulle 273 presentate al Concorso Sonzogno, e sta ora musicando la *Romagna*, lavoro di genere sinfonico, del quale chi ne conosce qualche saggio dice molto bene.

Ma ciò che maggiormente colpiva era il sapere che quel grande poeta, oggi riverito e ammirato concordemente da tutti, aveva voluto trovarsi presente ad incoraggiare, a riscaldare, mi si permetta la frase, col raggio della sua bontà, il giovane oscuro in uno de' suoi primi tentativi artistici.

Si trattava d'eseguire al piano, con accompagnamento di violino e di canto, una composizione musicale, che il Pratella aveva scritta sull'*Ode alla Chiesa di Polenta*, che era già stata presentata e lodata come saggio finale al Liceo di Pesaro.

Il commento musicale ad una delle maggiori odi storiche carducciane s'apre con una descrizione d'ambiente, in cui primeggia l'antica chiesa; procede col ricordo poetico di Francesca; torna al concetto religioso con la preghiera di Dante e con l'accenno alla protezione che vi trovavano nel basso medio evo gl'Italiani oppressi; descrive l'infuriare delle invasioni barbariche; si chiude con un cantabile (il saluto alla chiesetta e l'Ave Maria) e con alcuni motivi accennanti alla dolce mestizia del tramonto.

Lascio ai competenti di fare, a suo tempo, un accurato esame tecnico e di giudicare, ma non posso tacere che il passo riferentisi alle invasioni (e ispirato ai versi

Fuori stridea per monti e piani il veruo  
de la barbaria. Rapido saetta  
nero vascello, con i venti « un dio  
ch'ulula in pompa,  
fuoco saetta ed il furor d'Odino  
su le arrendenti di due mari a specchio  
moli e cittadini a Enosigeo le braccia  
bianchi porgendo.

Ahi, ah! Procella d'isvide polledro  
avere ed unne e cavalier tremendi  
sfilano: dietro spigolando allegra  
ride la morte.)

è bello di vera efficacia descrittiva.

Non so quale carriera prepari l'avvenire al giovine maestro, a cui l'auguro felicissima; ma se egli un giorno toccherà nobile segno nell'arte, non potrà certo dimenticare quanto deve a Giosuè Carducci, che non soltanto gli porse degne ispirazioni col verso, ma volle incoraggiarlo con la sua bontà, testimonianza questa pure di vera grandezza.



## Il "Cittadino" a Rimini

A. M. In occasione del genetliaco di S. M. il Re, questa Associazione Costituzionale Democratica inviò il seguente telegramma:

S. E. Primo Aiutante Sua Maestà — Roma  
Ricorrenza genetliaco Sovrano ringagliardisce fedeli  
nei trionfi della libertà e della nuova civiltà, per-  
sando che Esso tutela potentemente diritti, aspirazioni  
Popolo.

Associazione monarchica liberale presenta ossequi  
devoti e lieti auguri.

Presidente  
RENZI

Stamane pervenne la seguente risposta da Pisa:  
Presidente Associazione Monarchica Liberale Ri-  
mini.

Sua Maestà ringrazia apprezzando i sentimenti  
che suggerivano il nobile devoto omaggio.

Il Ministro  
PONZIO VAGLIA

**Genetliaco reale** — Per l'anniversario della nascita di S. M. il Re, ebbe luogo la consueta rivista militare, a cui assistettero in carrozza il Sottoprefetto Cav. Zazo e il Pretore Avv. Franchini, e concorse molto pubblico. Esposero la bandiera gli uffici governativi, i municipali (la Congregazione, contraddicendosi a un solo anno di distanza, malgrado non ne sia cambiata l'amministrazione, si astenne), il Circolo Democratico Costituzionale e varie case private.

**Cerimonia patriottica** — La cerimonia promossa dai Reduci dalle P. B. B., per onorare, domenica scorsa, i propri compagni caduti, è riuscita imponentissima, non solo per il largo concorso di Soci, col Consiglio Direttivo al completo, e per l'intervento della banda concessa dal Municipio, ma anche perchè moltissimi cittadini vollero aggiungersi spontanei ad una dimostrazione, che aveva un alto e patriottico significato, al di fuori delle divisioni di parte.

**Nel campo degli studi** — Abbiamo un gruppo di liete notizie, che riguardano studiosi di Cesena o qui residenti, ed amici nostri carissimi.

L'egregio prof. LUIGI PROCONI, che ha legato il suo nome alla città nostra illustrandone con tanta bravura vari e importanti tratti di storia letteraria, e che era stato precedentemente destinato a Catania, è stato ora chiamato al nuovo Liceo Vittorio Alfieri di Torino. L'importantissima ed onorifica destinazione basta da sola ad attestare il conto nel quale il valente insegnante e studioso è meritamente tenuto dall'Autorità superiore.

Il nostro concittadino dott. GIUSEPPE CACCHI, che era riuscito primo in un esame di concorso a vari posti di vicedirettore di Scuole pratiche d'Agricoltura (concorso nel quale ebbe a competitori, tra gli altri, qualcheuno che aveva già tenuto per incarico quell'ufficio) è stato assegnato alla Scuola di Padova: destinazione assai onorevole e lusinghiera.

Del giovane e già di stinto sociologo, pure nostro concittadino, dottor GIOVANNI AMADORI-VIRGILI e del suo libro « L'istituto familiare nelle Società primordiali », del quale demmo la recensione, continuano a parlare con molto favore le principali riviste italiane ed estere. Citiamo « La Scuola Positiva », la « Revue Internationale de Sociologie », la « Revue Scientifique », la « Rivista di Roma », il « Dalloz », le « Buletin critique », la « Rivista di diritto penale e Sociologia criminale », la « Critica » di B. Croce, la « Riforma Sociale », la « Vita Internazionale », il « Nostro tempo » di Madrid, il « Law Magazine » di Londra, il « Polybiblion » di Parigi, « L'Italia moderna », il « Journal des Economistes », ecc.

Dell'Amadori pubblicheremo nel prossimo numero uno studio su « La decadenza economica inglese. »

Il prof. FILIPPO BARBATO, che, da 19 anni, dirige con tanto valore e tanta cura la nostra Regia Scuola pratica d'Agricoltura, e che, anche con speciali conferenze in vari Inoghi del circondario, e con un corso speciale per i militari, si è reso benemerito della diffusione delle più utili cognizioni agricole, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il maestro ERMANO MAGALOTTI ha ottenuto, per concorso, un posto d'insegnante nelle classt elementari inferiori di Milano, essendo stato classificato tra i primi da apposita Commissione.

Rallegramenti a tutti.

**Sempre a proposito di un monumento** — Ricordiamo e pubblichiamo:

Il Savio, nell'ultimo numero, torna a parlare del monumento Ricci e con r...abbiosa insistenza scrive: — *confermiamo tutto tutto, senza la minima intenzione di offesa*: — s'intende, non vi era bisogno di dichiararlo. — *anche l'appunto fatto all'epigrafe e la nostra sostituzione... La capiscono finalmente gli ignoranti e i maligni e quelli che sono insieme l'una e l'altra cosa.* —

Grazie! Ma a noi *ignoranti e maligni* sia lecito almeno domandare al dotto e semplice scrittore del Savio se proprio dal solo *alto concetto che ha sempre avuto dell'arte, specialmente sacra, sia stato mosso* a scrivere le critiche *minuziose* sul monumento. Se fosse così, poichè non ha mai parlato di certi concetti recati, sotto il nome di restauri, a luoghi sacri, i quali più da vicino gli appartengono che il cimitero? Sarà stato forse perchè il nostro cimitero è l'indicatore del buon gusto della

nostra piccola, ma gentile città. Cesenati!... ormai sapete ove ha sede il buon gusto: al cimitero.

Veniamo alle critiche. Il sempre e solo dotto Savio trova anzitutto a ridere nel soggetto stesso del monumento. — *Il concetto biblico, si dice, naturalmente sarà stato suggerito* — In buon italiano ciò vuol dire che questo concetto non è artistico, non è degno dell'autore, il quale non può averlo ideato da sé, ma avrà dovuto subirlo. Pare però che, ciò non ostante, non sia un concetto dei più sbagliati, mentre lo scrittore stesso, nella molta sua dottrina, confessa che *corrisponde alla qualità della persona per cui il monumento è fatto*. Tuttavia *non pare molto rispondente al luogo dove è eretto; perchè il buon Pastore le pecorelle sue le pasce e le cerca nel pellegrinaggio della vita, non nel campo della morte*. Noi, sempre ignoranti, confessiamo di non comprender troppo il sublime ragionamento del nostro critico d'arte. Infatti noi abbiamo sempre creduto — e ingenuamente continuiamo a credere — che i monumenti nei cimiteri, più che a mero ornamento del cimitero stesso, fossero elevati in memoria delle persone a cui sono eretti, e dovessero perciò corrispondere sopra tutto alla qualità di queste. Non abbiamo girato troppo il mondo, ma abbastanza, per vedere parecchi monumenti inalzati a poeti, artisti, guerrieri... Le scene in essi raffigurati si riferivano assai spesso ad episodi della loro vita, o rappresentavano simbolicamente l'arte da essi illustrata. Il sapiente critico del Savio avrebbe, senza dubbio, osservato anche la poesia, l'arte, la guerra non sono cose che si esercitino nel campo della morte.

*Ignoranti* come siamo, non ci soffermiamo sulle altre osservazioni di minor rilievo, che si fanno dall'articolista sulla figura del Redentore e sulle vesti di lui. Povero Raffaello, povero Michelangelo, se si dovesse giudicare delle loro tele e delle loro statue con i criteri del nostro critico d'arte! . . . . *Maligni* però non possiamo nascondere che ci ha sorpresi il leggere che l'apertura dell'abito al collo del Redentore abbia suscitato allo scrittore del Savio « l'idea di una toilette femminile in mezzo decolleté. » Tale impressione non è stata provata, che noi sappiamo, dai tanti che in Bologna e in Cesena hanno osservata l'opera del Goffarelli. Ma si sa; in fatto di associazione di idee, è questione di abitudine . . . e il padre Cristoforo, che la sapeva lunga, *Omnia munda mundis* diceva a quel miticozioso di Fr. Fazio . . . .

*Quello poi che stona orrendamente nel monumento* — ecco il razzo finale — *è il motto, che dovrebbe corrispondere al concetto simbolico della rappresentazione. Ne converremmo, se il motto stesso a completare o a spiegare il simbolismo, della figura. Qui il concetto simbolico, per confessione dello stesso arguto critico, è chiaro: e il motto non ha proprio nulla che fare con esso: ma invece si riferisce alla tomba.*

Dunque? dunque il motto suggerito sarà un bel motto — benchè a dir vero tra le pecore che il buon pastore deve guidare a sani pascoli e salvare dai pericoli, e le pecore che si troveranno alla destra del Signore nel giorno del giudizio, la relazione sia più di parola che di concetto — ma ciò non toglie, che stia anche *molto bene* quello che ci sta. Almeno così *la capiscono* quelli, che sono né ignoranti, né maligni, e sono insieme l'una e l'altra cosa.

Dott. Giambattista Briganti.

**Quartetto Romano** — La sera del 17 corr., nella Sala del Casino del Teatro, darà un concerto di musica classica. La fama di cui godono gli esecutori, il favorevole incontro avuto nelle vicine città, in questa loro *tonnée* romagnola, sono inviti al nostro pubblico, amante della buona musica, d'accorrervi numeroso.

**Un'altra vittima del lavoro** — Il giorno 10 corr., per improvviso scoppio, è rimasto gravemente ustionato l'operaio Ernesto Cucchi, d'anni 20, addetto alle Miniere di Formignano e Busca; ed è morto il giorno successivo. È il secondo infortunio che avviene in breve tempo; e noi non possiamo astenerci dal raccomandare a chi spetta di prendere ogni più scrupolosa precauzione e pretendere rigorosamente l'osservanza per evitare altre disgrazie. Per esempio, è esatto o no che in alcuni luoghi si abbiano bensì delle lampade Davy, ma che comunemente gli operai, a cui carico starebbe la spesa della lampada, ne usino delle comuni? Desidereremmo che si desse qualche pubblico schiarimento in proposito; perchè se l'uso delle lampade Davy è assolutamente costante da per tutto, cessi ogni men che favorevole impressione; se ciò non è, si applichi una buona volta il solo mezzo atto ad impedire infortuni.

**Emigrazione** — Il sig. Pretore Avv. Franchini, Presidente del locale comitato per la tutela degli emigranti, avverte come coloro che giungono in uno dei porti degli Stati Uniti o del Canada incontrano difficoltà nell'esservi ammessi e nel trovar lavoro, e vengono spesso circondati e sfruttati

da persone disoneste. Per sfuggir a ciò, è necessario rivolgersi alle Società di Patronato, colà esistenti, da cui avranno assistenza.

**Importazione di bovini da macello** — I capi provenienti dall'Italia possono essere introdotti in Francia purchè diretti in vagoni piombati a macelli posti sotto la sorveglianza veterinaria permanente, dove saranno subito uccisi. Al loro ingresso in Francia i capi, dopo constatato lo stato sanitario, sono bollati a fuoco, a sinistra dell'incollatura con doppia A E, e messi in vagoni piombati. Il Veterinario ispettore rilascia un passaporto, indicante il luogo di destinazione, da ritornare al medesimo entro otto giorni della sua data, con l'indicazione dell'avvenuto abbattimento, dal veterinario del macello. — Gli animali riconosciuti affetti o sospetti di malattie contagiose, dopo esser stati marcati a fuoco con la lettera S, vengono rispinti, salvo più severe misure in caso di bisogno — Gli animali inviati in Francia debbono esser muniti di certificato, rilasciato dal luogo di partenza e attestante la sanità dei medesimi, sottoscritto da un Veterinario, la cui firma deve essere legalizzata dall'autorità amministrativa. Questa sogghingerà la dichiarazione che nel territorio, da sei settimane, non esistono malattie contagiose nei bovini. Il certificato non deve essere anteriore di più di tre giorni alla partenza degli animali.

**Corriera della Valle del Savio** — Orario attuale col 1.° Novembre:

Partenze: da Bagno ore 10.30; da Sarsina 3.30 e 13.15; da Mercato Saraceno 5 e 14.45; arrivo a Cesena 7.30 e 17.30.  
da Cesena, ore 6 e 15.30; arriva a Bagno, ore 13, a Sarsina 10.30 e 21, a Mercato Saraceno 9.25 e 19.55.

**Banda Militare** — Programma da eseguirsi domani 15 dalle 16 alle 17,30 in piazza E. Fabbri:

1. Marcia — Iolanda Margherita — Carlino.
2. Sinfonia — Cavalleria Leggera — Suppl.
3. Finale II — Lucia — Donizetti.
4. Atto III — Ernani — Verdi.
5. Galop — Un giro pel veglione — Balladori.

**Impieghi** — La Cooperativa di Consumo di Forlì ha aperto il concorso al posto di Direttore con l'assegno mensile di L. 150. Il termine per presentarsi le domande è il 10 Dicembre; principali requisiti: diploma di ragioneria, età non inferiore ai 25 anni, nè superiore ai 40.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## OPERAZIONI DELLA BANCA

(Vedi situazione in 4<sup>a</sup> pagina)

- a) riceve depositi a risparmio ordinario al 3 %.
- b) riceve depositi a piccolo risparmio al 4 ½ %
- c) riceve depositi a conto corrente al 2 ½ %  
prelevamenti: L. 1000 a vista; L. 2500, 2 giorni di preavviso; somme maggiori, 15 giorni di preavviso.
- d) riceve depositi a conto corrente al 2 %  
prelevamenti: L. 5000 a vista; somme maggiori, 8 giorni di preavviso.  
Ai correntisti al 2 % la Banca incassa gratis gli effetti su Cesena e rilascia gratis assegni su le piazze italiane.
- e) rilascia buoni fruttiferi al 3 ¼, 3 ½, 3 ¾ % secondo la scadenza.
- f) ai soci sconta effetti e fa sovvenzioni a non oltre 4 mesi al tasso del 5 ½ %.  
Sugli effetti commerciali e non oltre 3 mesi la Banca può applicare un saggio di sconto inferiore al normale.
- g) anche ai non soci fa anticipazioni su titoli di Stato ed industriali.
- h) per conto di terzi incassa effetti, compra e vende titoli, fa riscossioni e pagamenti trattandosi una tenue provvigione.
- i) rilascia assegni sulle principali piazze del Regno.

**TOSSI?** Pastiglie Marchesini di Bologna  
Vedi 4. pagina

**E. FRETTE v. 4 pagina**

ATTIVO				Capitale Sociale							
Cassa	Numerario	L. 37,513.53	L. 112,770	40	Azioni N. 3114 da L. 100	L. 311,400.--	L. 342,727	88			
	Effetti da regolare	75,256.87			Fondo di Riserva	18,752.18					
Portafoglio	Effetti scontati N. 1895	L. 835,454.88	L. 877,267	44	Fondo per oscillazioni valore	10,867.83					
	per l'incasso	71			Fondo per le eventuali perdite	1,707.85					
	presso il legale	40			6,494.54						
Titoli	Asse Ecc. - Stamp.°	L. 99,500.--	L. 785,171	30	PASSIVO						
	Consolidato italiano	5 1/2 %			252,531.--	Depositi	A risparmio al 3 %	L. 1,632,012.54			
	Idem	4 1/2 %			133.33	A conto corrente al 2 1/2 %	2,926.39				
	Idem	3 1/2 %			427,781.97	A	al 2 %	43,928.70			
Corrispondenti					Corrispondenti		L. 1,678,867	63			
Conti correnti garantiti							L. 242,380	70			
Crediti diversi	Garantiti	L. 239,863.89	L. 106,446	35	Creditori	Dividendo in corso	L. 1,890.--	L. 4,396	—		
	Non garantiti	L. 136,602.67				Dividendi arretrati	2,124.--				
	In sofferenza	214.35				Diversi	382.--				
Stabili	Urbani	L. 54,859.48	L. 59,629	48	Depositanti Valori	Per cauzione	L. 45,500.--	L. 242,925	—		
	Rustici	4,770.--				A custodia	2,000.--				
Valori in Deposito	Per cauzione	L. 45,500.--	L. 242,925	—	Azienda Esattoriale)	Ricevitoria provinciale	L. 4,231.59	L. 187,471	37		
	A custodia	2,000.--				Diversi	25,314.57				
	A garanzia d'operazioni	195,425.--									
Mobili											
Spese ammortizzabili											
Azienda Esattoriale)	Contribuenti	L. 39,727.20	L. 145,421	60	Rendite e Profitti del corrente esercizio . . .						
	Diversi	14,778.74									
	Enti Consociati	90,915.66									
				L. 2,715,163	60						
Spese e perdite del corrente esercizio . . .				62,948	15						
				L. 2,778,111	21						

Il Segretario

ROMEO CAMERANI

Il Direttore

Rag. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE

Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci

GIUSEPPE BENINI  
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno

GIUGLIEMO CACCHI  
GAZZONI ARISTIDE

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**SAPONE AMIDO BANFI**

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-  
dere col diversi saponi all'amido in commercio.  
Vero cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI  
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**AMIDO BORACE BANFI**

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici e Sentenze di Tribunali

CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certifi-  
cati in tutte le lingue d'Europa, sono confe-  
zionate in modo speciale onde mantenersi  
mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone  
più squilibrate, non risentendo cioè né le for-  
ti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent 70 si riceve come campio-  
ne raccomandato 1 scatola e con L. 1,30 una doppia;  
con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle  
doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte  
le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa  
circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice bi-  
glietto da visita; e dietro apposita domanda si spe-  
disce l'Opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa  
propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblica-  
na BOLOGNA (Italia)

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

**E. Frette & C.**

Monza.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Flanelle

Biancheria

da Uomo

Corredi

da Casa e

da Sposa

Filiali in

Milano | Roma | Torino | Genova

Via Manzoni, 48. Via Nazion. 84-85. Via XX Set., 64. Via Cairoli, N. 2.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

**CARBOLINEUM**

Olio vernice

Impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire  
e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior  
mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per  
cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Presso la

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI

si riceve qualunque com-  
missione in ogni genere di  
stampa per amministrazioni,  
circolari, fatture, biglietti  
da visita, sonetti, bollet-  
tari, registri, cartoline in-  
testate, avvisi ecc.

Presso SBRIGHI SANTE del Sburgin  
Cesena, Via Strinati (Fiera) N. 16

Deposito esclusivo di SACCHI di  
Tela juta di una delle Primarie fab-  
briche d'Italia a prezzi di massima  
convenienza.